

# Contro la tratta e lo sfruttamento lavorativo prevenire è meglio che curare

Con l'arrivo della bella stagione torna a pieno regime il lavoro nei campi. Dalla raccolta dei pomodori a quella della frutta e verdura di stagione è un fiorire di colori e sapori che si riversano sulle nostre tavole, ma per molti lavoratori spesso questi colori sbiadiscono dietro al grigiore dello sfruttamento e della schiavitù. L'ultimo Rapporto del GRETA-Gruppo di esperti per il monitoraggio sull'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la lotta contro la tratta degli esseri umani - a cui abbiamo contribuito attivamente anche noi, afferma che il fenomeno della tratta ai fini di sfruttamento lavorativo è in aumento in tutta Europa. In alcuni paesi, addirittura è diventata la forma principale di tratta, superando anche quella a scopo di sfruttamento sessuale che rimane comunque a livelli altissimi. Insieme all'edilizia, alla pesca e al lavoro domestico e di cura, il settore dove il fenomeno è più diffuso è rappresen-

tato dall'agricoltura, dove molti sono gli uomini, ma dove tantissime sono anche le donne, italiane e straniere, che vivono sulla propria pelle ciò che si rivela essere un "doppio sfruttamento", lavorativo e sessuale. Parlare di numeri e statistiche in questo caso diventa molto difficile se non addirittura impossibile. Ciò anche per la ritrosia delle vittime ad intraprendere azioni legali contro i propri sfruttatori per paura di perdere il posto di lavoro. Le lavoratrici subiscono discriminazioni, abusi e violenze nel silenzio generale e quello che si riesce a carpire lo si ricava solo da alcune testimonianze dirette delle vittime e dalle analisi di sindacati e associazioni che operano in loro difesa. Una riprova ci viene anche da un recentissimo reportage del quotidiano "Avvenire" sulle condizioni dei braccianti nella provincia di Ragusa: "lavorano senza orarie dignità, spesso sottopagati", mentre per quanto riguarda le donne "ogni notte si consuma il loro dramma, so-

prattutto romene, schiave anche sessuali di alcuni datori di lavoro senza scrupoli", una schiavitù continua, di giorno e di notte. Anche per questo il GRETA ha invitato le autorità del nostro Paese ad intraprendere misure atte a ridurre la vulnerabilità di quanti lavorano nei comparti, come quello agricolo, a maggior rischio di sfruttamento. L'Italia già da qualche anno sta cercando di dare risposte concrete a questa situazione, ad oggi con buoni risultati, con l'ausilio della legge sul caporalato in agricoltura promossa e sostenuta anche dalla Cisl e che a livello internazionale viene considerata una "buona pratica". Sono aumentati indagini e controlli che hanno favorito una maggiore occupazione ed un incremento del versamento dei contributi, ma certamente non sono stati risolti ancora tutti i problemi, in particolare per quel che riguarda la prevenzione del fenomeno che rimane ancora nelle buone intenzioni. Intanto la Cisl, visto e considerato che lo scoglio più grande per la le-

galità resta la scarsa denuncia da parte delle vittime, ha pensato bene di adoperarsi prima dell'avvio della nuova stagione di raccolta con l'obiettivo di favorire proprio questo difficile atto puntando sull'ascolto del territorio. "SOS Caporalato" è il nome della nuova Campagna della **Fai Cisl** che sarà presentata nei prossimi giorni in un'aperta conferenza stampa, alla presenza della segretaria generale Cisl Annamaria Furlan e del nuovo segretario generale Fai Onofrio Rota. La Campagna prevede la creazione di un Numero Verde gratuito attraverso cui raccogliere le denunce di coloro che in agricoltura vivono ancora oggi una delle forme più odiose di schiavitù. Come Coordinamento nazionale donne, plaudiamo e sosteniamo questa importante iniziativa della **Fai Cisl** che conferma come la nostra organizzazione, in tutte le sue articolazioni, sia in prima fila nella lotta allo sfruttamento e alla tratta degli esseri umani, ovunque e sotto qualunque forma.

Liliana Ocmin